



DISCORSO DI GINO D'AMBROSIO LA SERA DELL'INAUGURAZIONE

Buonasera a tutti,

io stasera non avrei dovuto parlare, perché penso che abbia già detto tutto Angela, ma ho il desiderio di comunicarvi anche io ciò che ho nel cuore.

Faccio questa testimonianza non certo per farvi conoscere i fatti miei. Spero di fare omaggio a tutti genitori che hanno perso un figlio e soprattutto a tanti che non sono riusciti a trovare una risposta alla morte dei loro figli, affinché Dio li illumini a vivere in pace aspettando di riabbracciarli.

Quest'anno, come tanti di voi sanno, è stato un brutto anno, è dir poco brutto, molto difficile, durante il quale ciò che è successo ti azzerava davvero la vita. Non sei più nessuno, diventi povero, tutto quello che hai messo da parte e quello che ti danno gli altri non può bastare per farti tornare felice, e se Dio in 50 anni ti ha donato un po' di fede, tutto va in fumo, ti mette a nudo dell'autenticità della propria esistenza.

Con il passare del tempo ho capito che per continuare a vivere avrei dovuto ribaltare io la situazione, avrei dovuto soprattutto dare un valore alla morte di Rosangela.

Non poteva essere morta invano, ma soprattutto volevo rendermi conto che Rosangela non fosse solo quel corpo là, nel cimitero.

Quindi mi misi in cammino e uso un'espressione di Don Alberto: "Ho fatto l'artigiano", ho costruito la fede che avevo perso, più solida di prima, quella che in mia moglie non è mai vacillata.

Certo, ho fatto l'artigiano un po' a modo mio, con strade poco normali, ma è il fine quello che conta.

Come l'artigiano costruisce una finestra, una porta, così ho fatto io, vite su vite, pezzo su pezzo ho avuto la soddisfazione di vederla crescere, l'ho assaporata conoscendo bene gli ingredienti. Così, mentre cercavo di costruire la mia fede, ritrovavo la mia Rosangela.

Nelle mie letture leggevo spesso questa frase, detta sempre in maniera diversa ma il significato non mutava: "Quando si chiude una porta della felicità se ne apre un'altra, spesso però restiamo a guardare la porta chiusa così a lungo che non riusciamo a vedere la nuova porta che ci è stata aperta". Ecco, io guardavo sempre la porta chiusa e non mi accorgevo cosa Dio mi stava riservando.

Nel frattempo mi accorsi che anche mia moglie stava facendo l'artigiano, stava costruendo la fondazione.

Come ho detto prima, la sua fede non ha mai vacillato anzi, si è rafforzata.

Ecco l'altra porta che io non vedevo, porta che si apre su un mondo intero di bambini che hanno bisogno di aiuto e ai quali Rosangela ci aveva messo il pensiero prima di morire.





Qui, credetemi, per pura coincidenza, io con il mio cammino riscopro Dio, riscopro la parola di Gesù e scopro che Rosangela esiste. Certo, lei mi ha dato una grande mano e tra questa unione di Dio e Rosangela riscopro una parola che conosciamo tutti ma che spesso dimentichiamo: la parola Amore. Amore tra di noi, amore per gli altri.

“Dobbiamo imparare a trovare la nostra felicità nella felicità altrui”.

Certo, Rosangela ci manca tantissimo, ma quel dolore straziante si è trasformato in amore forte.

Ecco, questa fondazione ci dà la possibilità di trasformarci e aprire le porte dei nostri cuori verso i bambini che hanno bisogno, perché questa fondazione non è mia e di Angela, ma di tutti noi.

Quando io e Angela, con le mille difficoltà che abbiamo incontrato, abbiamo trovato la strada per realizzare questo sogno, da voi, ripeto da voi, in pochi giorni sono venuti fuori 30.000 euro e ne bastavano 20.000 e poi ne sono arrivati altri.

Questo significa che noi tutti siamo il motore della fondazione. Basta un passa parola e dire agli altri quello che c'è scritto sulla maglietta: “Il mio cuore batte per la Fondazione Rosangela D'Ambrosio, e il tuo?”.

Datti da fare: apri il tuo cuore! Perché come ho detto prima voi siete il motore della fondazione. Se vi fermate voi, io e Angela possiamo solo spingere per poi fermarci.

Ringrazio tutti quelli che hanno lavorato in questi giorni e che stanno lavorando ancora per realizzare questa bellissima serata.

Ringrazio Gil Ventura, Tony-Fabiani, Tony Rosati che ci hanno allietato con le loro note musicali.

Grazie a tutti.

Gino

Milano, 19-09-2010

